Anno XXI. Giovedì 23 Aprile 1868 N. 93

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

Domani essendo il giorno del Protettore di questa Città non si pubblica la Gazzetta.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 21 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 26 marzo che costituisce legalmente il comizio agrario del circondario di Sondrio;

Regio decreto del 22 marzo che autorizza la società anonima stabilita in Torino, col titolo di *Banco di sconto e sete*, a riformare i propri statuti con speciali prescrizioni.

— E quella del 22 contiene:

Disposizioni nel personale degli ufficiali dell'esercito, in quello giudiziario e in quello dei notai.

Il collegio elettorale di Mercato S. Severino, n. 340, è convocato pel giorno 3 maggio prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

— Togliamo dal *Pungolo* la seguente Corrispondenza:

Firenze, 20 aprile.

Il risultato della votazione di jeri nel secondo collegio di Bologna era previsto. Le autorità locali scrivevano che la grandissima maggioranza della popolazione, sdegnata contro i fatti recenti e più contro i loro autori, in gran parte esotici, voleva cogliere la propizia occasione per protestare solennemente all'urna i sentimenti immutabili di devozione alla libertà, ai principii dell'ordine ed alla legge, della cittadinanza bolognese. Tutti gli onesti e veri liberali si adoperarono efficacemente a che il suffragio riuscisse splendido in favore di Medici: e voi avete già notizia del risultato non solo splendidissimo, ma tale da superare la generale aspettativa.

E notate che nel caso attuale in nome del candidato aveva un significato assoluto ed uno relativo. Gli avversarii i Cenerini, hanno messo in rilievo l'uno e l'altro, per deprimere il primo, per esagerare il secondo. Il primo è il merito del Medici, cui tutti i partiti s'inchinano riverenti: il secondo è la posizione speciale di lui rispetto alla provincia di Palermo. Le sue idee i suoi principj in questo proposito sono noti: Il Medici ha non solo effetto per la libertà, ma nutre per essa una specie di culto antico e non smentito mai: ma d'altra parte è inesorabile contro ogni idea di sommossa: per lui la rivolta è il più grande delitto di un popolo libero. Inoltre egli non è alieno dal confermar le sue opinioni coi fatti: si sa a un dipresso a quali condizioni egli crede adesso di potor mantener la quiete in Palermo, si sa che egli si è recato a Torino non tanto per assistere alle feste come ufficiale di ordinanza del Re, quanto per conferire lungamente col Cadorna sulle misure da prendere per restaurare in Sicilia l'ordine su base solida; si sa che il ministro non consentirà probabilmente che in parte i provvedimenti da esso proposti perchè troppo energici. Tutto questo, lo ripeto, è noto: e quindi la votazione di Bologna di jeri costituisce a doppio titolo una eloquentissima dimostrazione contro i deplorevoli fatti che funestarono quella città.

Io vi scriveva sabato sera delle probabilità che vi erano di veder ripetere oggi le scene disgustose dei giorni scorsi. Queste probabilità esistevano ed erano state segnalate al governo centrale. Però furono prese pronte misure, e si raccolse nuova truppa a Bologna; nè ciò soltanto: ma ieri si fece sapere in città che in caso di assembramento i *curiosi* si tenessero per avvertiti: imperocchè dopo le tre intimazioni, la truppa non avrebbe tollerato per un istante nessuna offesa e nessuna minaccia. L'avviso pare che sia stato efficace: imperocchè, non si verificò nessun incidente deplorevole, tranne un po' di panico che dura, malgrado l'ordine che regna nella città.

Dirò di più: i diversi prefetti del regno, mi si dice sieno stati inter-

APPENDICE

L'ULTIMA ORA DI LUIGIA SANFELICE

(*Continuaz. e fine V. N. 91.*)

IV.

E il supremo saluto, la parola
Che le moria sul labro, con un guardo,
Con un sorriso dolcemente amaro
Accompagnò la sventurata donna,
Onde la testa mozza al suol giacea.
Ma quanti affetti in quel sorriso, e quanto
Lunga storia di duol scritta in quel guardo!
Oh! qual tumulto di pensier funerei
Affollaro in quel punto il suo cerèbro!
Ma, come il fanciullin fra i dilettosi
Trastulli corre a quel che più gli è caro,
Così fra tutte idee, che in densa turba
Rifluiano alla mente di Luigia,
A quella ognor correa dal core eletta:
Ognor al figlio col pensier rediva.
Le pene acerbe fino allor sofferte
E la morte imminente a lei soavi
Quasi pareano in faccia all'aspro duolo
D'abbandonar l'amato figlioletto.
Povera donna! Sol, forse, una volta
Il potesti cullar su le ginocchia
Con sellecito affetto! Un solo istante
Fosti beata dall'ingenuo riso,
Che vago errava sulle rosee labbra
Del tuo leggiadro bambolctto! Oh, come
Quelle gioje dolcissime di madre,
Quell'ora di conforto ad alto prezzo
Avevi compra coi patiti affanni!

V.

Dopo lunga stagion passata in guai,
Chiusa fra anguste mura, un mite lampo
Di gaudio balenar sembrava un giorno
Alla meschina, amante, ahi troppo! E quale
Dai spumeggianti cavalloni il naufrago
Quasi sommerso, se da lungi scerne
Lembo di spiaggia o breve scoglio, tutto
A cieca speme si confida; tale
La malcauta Luigia erasi in braccio
Data alla fede d'avvenir sereno.
Ma sottentrar doveano alle ridenti
Visïoni le forme orride e scarne
Del disinganno.
Dall'amor guidata,
D'improvvida congiura il patrio loco
A le stragi ella tolse. Eppur languia,
Come sleal, fra ceppi immeritati.

VI.

Un dì che la regal supplice nuora (1)
Chiese la grazia di sottrarre a morte
La Sanfelice, torvo il re guatolla;
Nè vincer da pietà lasciossi quando
La sposa augusta ripetè la prece,
Con lieve bisso detergendo il pianto
Che da le ciglia le sgorgava, e bella
Di venustà improvvisa la rendea;
Qual giovin rosa che più vaga ride
Se l'imperlin le stille mattutine.
Ma l'inflessibil sire intorno al core
Cingendo usbergo d'assai ben temprato
Acciajo, eluse i colpi onde l'assalse
Quell'egregia beltà.
L'empio tiranno
Ricorrer volle con arte d'inferno
A una rete d'inganni, onde la preda
Dalle sue non fuggisse ugne bramose.
Una caterva d'insettucci umani,
(Altri le noma spie) ronzar fe' intorno
All'infelice prigioniera, cui
Assidui molestàr. L'intento iniquo
Ei raggiunsero appien, ogni parola
Ripetendo, ogni gesto di colei,
Che folgore letal sì ingiustamente
Percosse. E perchè lieve troppo il pondo
De' suoi tormenti parve all'implacato
Destin, nere calunnie i tristi e vili
Di lei nemici tessean; come serpi
Che, colta l'ombra e l'invocato sonno,
Si difilin, strisciandosi, al securo
E innocente mortal, per dargli morte.
E que' ribaldi tutta fèr satolla
La lor rabida sete di vendetta
Cruenta. Belve esecrande, non uomini
È il vero nome che conviensi a voi,
Cui di gioja infernale il core inonda

pellati sull'impressione prodotta nelle loro provincie dall'annunzio dei recenti disordini: mi si aggiunge che tutti hanno dichiarato che la maggioranza illuminata ha energicamente disapprovata la sedizione, mostrando vivo desiderio che la legge fosse mantenuta in tutta la sua autorità, per guarentigia delle comuni libertà. Ciò non pertanto una circolare è stata diretta ai prefetti stessi, per avvisarli delle norme invariabili che devono tenere nella loro condotta in caso di torbidi: tentare sul primo le vie conciliative: rispettare la libertà fino all'ultimo limite e fino a che non si mutino in licenza: agire sempre nella stretta conformità della legge; non ritrarsi dinanzi a nessun estremo purchè consentito dalla legge stessa. Io non so se questa circolare verrà pubblicata, e se il ministro dell'interno, seguendo l'esempio di molti suoi predecessori, attenda che l'indiscretezza di qualche impiegato la metta in luce in qualche giornale dell'opposizione. Io per me credo che in simili casi giova sempre che il governo faccia apertamente conoscere le sue intenzioni.

Non ho finito su questo argomento: in alcune corrispondenze leggo che Firenze sta per essere teatro di scene uguali e simili a quelle che travagliarono Bologna; e il *Popolo d'Italia* si spinge fino ad asserire che dopo le feste anco la città dei fiori farà positivamente i suoi scioperi. Pur troppo, non credo commettere nessuna indiscretezza nell'annunziarvi che fino ad un certo momento Firenze è stata uno dei centri direttivi de'movimenti anarchici scoppiati, e *che erano* da scoppiare. Gli arresti fatti, di cui vi ho tenuto parola, lo provano all'evidenza. Se ciò non bastasse, vi direi che risulta dai rapporti della Questura che fu presa lingua con certi capi-popolo di mal affare (da non confondersi coi capi-popolo esagerati radicali ma onesti) per turbare qui la quiete pubblica, per indurre gli operaj allo sciopero, per far sì che i lavori per le feste non andassero innanzi. A tal uopo si promettevano denari senza fatica, mezzo, come vedete, onestissimo. Ma i fiorentini sono gente apatica, e sentono all'odore certe arti e certi raggiri.

Eppoi aggiungete: oggi un bravo operaio non guadagna qui meno di quattro o cinque lire al giorno: e prima di rinunciarvi, l'indole riflessiva fa sì che vi pensa due volte, e poi si decide a non farne nulla. Un giorno vi fu un momento nel quale alcuni operai subornati (una ventina, non più) non volevano più lavorare per l'anfiteatro del torneo, sul principio, quando si pensava innalzarlo in piazza S. Maria Novella. Gli accollatarj risposero che non era questo nulla: che degli operaj ne avevano quanti ne volevano, e forse a minor prezzo. Bastò l'indifferenza: bastò la minaccia. Firenze, è inutile, per gli agitatori, non è terreno da piantar vigna. Prima di tutto, lo ripeto per la naturale apatia. In secondo luogo qui si guadagna troppo. E lo stesso potete dir per Livorno, sebbene quivi in apparenza le masse sieno più eccitabili, e sembrino più dedite ai rumori e ai tumulti. Ho insistito su questo tema, per ismentire una volta per sempre tutte le voci che potessero correre di subbugli vicini o lontani alla capitale.

La Camera si è prorogata fino a lunedì futuro. Alcuni si sono opposti a questo aggiornamento: e in massima, non v'ha dubbio che essi avessero ragione: ma in fatto, in pratica, come operare diversamente? Dal giorno in cui le vacanze sono finite fino ad oggi l'assemblea non si è mai trovato in numero: e il discutere, previo il principio di non deliberare, ha prodotto il poco edificante spettacolo di un ramo del Parlamento che parla sui fatti di Bologna, senza emettere un avviso un voto, un desiderio qualunque, in quistione sì delicata e sì grave!

Volevasi porgere una seconda edizione di simili inconveniente? No l'onorevole Ricciardi è stato logico: piuttosto che discutere sulla sospensione dei tre professori, per poi veder la Camera esaurir l'incidente, e lasciarlo cadere senza nessuna risoluzione, val meglio tacere, e rimettere l'interpellanza a quando l'assemblea si troverà in numero.

Così molto tempo si perde: vi sono da esaminare tutti i progetti finanziarii dell'onorevole Digny: vi sono da studiare le economie introdotte nel bilancio del 1869, e che se non si approvano nel 1868 non potranno applicarsi ad anno nuovo, mentre si tornerà alle delizie degli esercizj provvisorj: indipendentemente dal ministero della finanza vi sono importantissimi disegni di riforme e di economia, e già siamo alla fine di aprile ossia non avanzano che tre mesi (tutto al più) ai lavori parlamentari.

Ma contro il fatto contro la mancanza sconvenientissima del numero non giovano considerazioni nè recriminazioni: la responsabilità ricadrà sui deputati che mancano al proprio dovere: e gli elettori giova sperare, che ne terranno loro strettissimo conto. Imperocchè a qualunque partito un deputato appartenga, è ovvio che è in obbligo di trovarsi al suo posto, specialmente nei periodi più importanti e decisivi. Inoltre la Camera, non giova illudersi, è una valvola di sicurezza: quivi le più ardenti passioni possono trovare legittimo sfogo. Quando questo sfogo manca, quando questa valvola non funziona, la macchina intiera del regime costituzionale ne soffre, e procede incerta o a sbalzi, è certo non arriva al punto cui si dirige, cioè al ben'essere della popolazione.

NOTIZIE

TORINO — Alle ore 9 di sera del 21 ebbe luogo nella gran sala da ballo del Reale Palazzo la solenne cerimonia della scritta nuziale. Facevano corona a S. M. ed agli augusti sposi tutti i reali principi presenti a Torino, le LL. EE. i decorati del gran collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i ministri segretari di Stato, i ministri di Stato, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i grandi ufficiali e dignitari di Corte, le primarie autorità civili e militari del regno, l'arcivescovo di Torino e vescovi invitati, la Giunta municipale di Torino, le dame delle reali principesse e quelle già addette alle Corti precedenti.

L'adempimento delle vostre prave
Brame furenti! E tanto audaci siete
Di violar del giglio l'indifeso
Candor, vestendo alle turpi menzogne
Di fluttuante, timida favella
L'insidioso aspetto! E voi, bugiardi!,
Osaste di bugia tacciar tal donna
Che supplicava ritardar sua pena,
Sì che due vite non troncasse in una,
Chè ella in grembo portava il primo frutto
D'immenso amor; di quell'amor per cui
E l'illustre lignaggio e la famiglia
Avea posti in oblio; per cui colmava
Di duol l'annoso genitor, diserto
Lasciandolo di quel ricco giojello,
Ond'egli un tempo andar soleva altero;
Di quell'amor che lei cotanto degna
Della misera patria aveva già resa
E patriotta e salvatrice e madre
La faceva nomar da generosa
Onda di plebe. Alcuna volta nutre
Questa parte di popolo onorandi
Sensi, per cui ben a virtù s'estolle
Più di tal gente ch'altri eletta appella.
Ma l'imperante perfida congrega,
Quando fu certa per non dubbie prove
Dell'evento, con barbara nequizia
Diè comando che il giorno, in cui vedesse
La prima luce l'aspettato infante,
L'ultimo fosse per la madre. E questo
Di barbarie sublime inclito parto
Non è duopo ridir quanto mercede
Lauta s'avesse. Que' sicari tutti,
Avidi tanto d'innocente sangue,
Con mirabile accordo in uno stesso
Loco trafigger la volean: nel core;
Come i figli del trivio scaglian pietre
Per coglier tutti in un medesmo segno,
Lieti se a' colpi lor seguita il danno.

VII.

E l'ambasciata donna inver fu tratta
In un mare d'affanni ancor più vasto,
Nel ripensar che l'ultima partita
L'avria divelta da sua prole, appena
Che dell'alvo materno uscita fosse.
Così l'evento spesso vagheggiato
Ne' verd'anni, e che certo avria saputo,
Mescere a lei nòve dolcezze, allora
L'esulcerava di profonde piaghe.
Eppur giammai la misera un lamento
Mover fu udita, nè lagnarsi mai
Delle ritorte onde l'avvinse l'odio
Furibondo di pavidi nemici.
O di soffrir virtù, che labbro umano
Tenta e ritenta di ritrarre indarno,
Oh, tu regnar potessi in ogni petto!

VIII.

Ecco la storia che, feconda tanto
D'amarezze, d'ambasce a mille a mille,
In quel sorriso, in quello sguardo estremo
Tutta ad un punto sol si comprendea.
Deh! cresca Italia donne a te simili,
Sanfelice gentil! Squarcerò il velo
Io del futuro allor vaticinando:
Ella corona avrà di degne figlie
Che splender ne faranno il lustro antico.
La fama riserbò grande retaggio
Alla grande sventura; nè la tua
Travolse nell'oblio, ma la coverse
Di glorioso e imperituro ammanto.

IX.

Martire illustre, onor d'Italia nostra!
Questo mio canto che di te favella,
Sciolsi non già per celebrar tue geste
Con degne note: volli qual potei
Rendere omaggio a tua virtù gagliarda
Sopra l'avello che ti chiude un serto
Di pochi fior posando. Umili ei sono
E assai men duole. Ma pensai che mano
Più della mia secura, una ghirlanda
Olezzante e intrecciata vagamente
Verrà forse ad offrirti. A me fia dolce
Se tu, spirito eletto, i fior modesti,
Che il mio giovine ingegno a te consacra,
Sdegnar non voglia con amaro sprezzo,
Ma dal ciel tu mi dica sorridendo:
M'è grato il serto onde il mio nome onori;
Se di profumo e di freschezza è privo,
Valor gl'infonde il non volgare intento.

(1) Arciduchessa Clementina, figlia dell'Imperatore d'Austria, sposa di Francesco principe di Napoli, e quindi nuora del re Ferdinando IV.

Durante la funzione le bande musicali dei reggimenti di presidio e della guardia nazionale eseguivano sulla Piazza Reale una grande serenata, fra il concorso immenso della popolazione, la quale con clamorose ovazioni ed unanimi evviva acclamava a S. M. ed ai reali sposi, che più volte si presentarono alle finestre del Reale Palazzo.

Testimoni del nunziale contratto furono S. A. R. il principe di Carignano e S. E. il marchese Alfieri di Sostegno.

S. M. insignì del collare della SS. Annunziata monsignor Riccardo di Netro, arcivescovo di Torino, S. E. il ministro di Stato senatore cav. Desambrois di Nevache, S. E. il senatore conte Federico Sclopis di Salerano, il presidente del Senato del regno, conte Gabrio Casati.

Alle ore 5 pomeridiane le LL. MM. il re e la regina di Portogallo, coi principi della reale famiglia, S. A. I. il principe Napoleone, il principe reale di Prussia erano intervenuti alle corse dei cavalli che si tennero sulla Piazza d'Armi.

Tanto al loro giungere che al partire S. M. e gli augusti principi ebbero dalla immensa folla cordialissime ovazioni.

Grandissimo è il concorso de' forestieri qui convenuti; la città offre aspetto animatissimo di festa, non turbata dal più lieve inconveniente.

— Alle ore dieci nella gran sala da ballo del regio Palazzo fu celebrato stamane il matrimonio civile delle LL. AA. RR. cui assistevano colle LL. MM. e i principi reali e principi esteri, i personaggi intervenuti ieri sera alla funzione della scritta nuziale.

Compiuto il rito civile, le LL. MM. e AA. RR. si recarono nella Chiesa Metropolitana ove erano attese dal Corpo diplomatico, dai grandi funzionari di Stato, dalle autorità civili e militari, e sindaci di varie città ed altri Corpi costituiti.

Celebrata la messa, monsignor arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano ed Udine, dai vescovi di Mantova e Savona, impartiva ai RR. sposi la nuziale benedizione. La sacra cerimonia ebbe fine col canto solenne del *Te Deum*.

Furono ammesse nella Metropolitana durante la funzione le signore donatrici del ventaglio all'augusta sposa, le rappresentanze delle varie società operaie, gli ufficiali della guardia nazionale e regio esercito e rappresentanze di militi. (*Gazz. Uff*)

MILANO — Ieri si trovarono affissi in qualche punto della città dei cartelli stampati a mano, recanti un appello alla rivolta che conchiudeva con queste parole: « Gridiamo come a Bologna: *Abbasso la monarchia, viva la repubblica.* »

FRANCIA — La *Presse* di Parigi narra che il ministro di Stato avrebbe riprodotto in seno alla commissione del bilancio il famoso argomento del *Costitutionnel* a proposito del disarmo.

Dopo d'aver rinnovate le assicurazioni pacifiche che, come è noto, pare che nulla gli costino, il ministro avrebbe detto che il governo è deciso di seguire l'iniziativa delle grandi potenze d'Europa.

L'ostinazione del governo francese a non voler fare il primo passo, dice a tale proposito il *Courrier Français*, si avvicina di molto al *mal volere;* poichè se la Francia pretende di non essere abbastanza forte per prendere un' *iniziativa*, noi in Europa non vediamo donde essa potrebbe venire. A meno però che non sia dalla Prussia.

Ma la Prussia potrebbe con maggior diritto tenere il linguaggio che teniamo noi. Aggiungiamo a tutto ciò chè per dare un'apparenza di ragione alle diffidenze internazionali si fanno appositamente correre voci, come correvano ieri di una passeggiata misteriosa del generale de Moltke il vincitore di Sadowa sugli spalti della cittadella di Metz.

AUSTRIA — In Austria si comincia a discutere il progetto della legge militare che verrà presentato ai due Parlamenti di Vienna e di Pesth. Questo nuovo organizzamento riuscirà pesante sulle popolazioni se verrà adottato senza emendamenti importanti. E vi sarà di più una spinosa questione da risolvere in ciò che riguarda le truppe di Ungheria. Il governo imperiale di Vienna calcola assolutamente sul mantenimento dell'unità nell'armata attiva.

Un partito considerevole nelle Camere ungaresi insiste all'opposto per l'organizzamento di un esercito ungarese distinto dall'austriaco.

Il progetto del governo offre come transazione l'istituzione di reggimenti di riserva e di landwer che dipenderebbero rispettivamente dai ministeri di Vienna e di Pest, mentre che le truppe attive tanto ungaresi quanto austriache dipenderebbero dal ministero degli affari comuni alle due parti dell'impero.

Tale questione sembra dover dividere con quella del Concordato le preoccupazioni della pubblica opinione in Austria.

RUSSIA — Il *Times* getta uno sguardo sulla Russia, la quale, a suo giudizio, è entrata in una gravissima crisi, cioè nel bivio di dover scegliere fra i due sistemi del libero scambio o del protezionismo. Lo czar sarebbe propenso al primo, ma il partito nazionale, che ha la sua sede principalmente in Mosca, propugna le massime dell'estremo protezionismo, come mezzo di mantenere l'indipendenza dello Stato; falsa teoria, che i fautori del dispotismo russo hanno comune coi repubblicani d'America.

AMERICA — Nelle regioni settentrionali dell'America del Nord si produce ora un movimento, il quale sebbene lento e senza scosse ci sembra meritare tutta l'attenzione della vecchia Europa.

La confederazione canadiana non è evidentemente altra cosa che un primo passo verso una prossima indipendenza. La divisione che si era verificata tra le sezioni del *Dominion* (specie di congresso od assemblea popolare permanente) tende a scomparire, e vi ha molta probabilità che non sia lontano il giorno in cui i vasti territori che vi sono rappresentanti reclameranno altamente la più completa indipendenza.

Agli stessi territori dell'America inglese quanto prima se ne aggiungerà un altro. Un nuovo governo si è formato, dice la *Gazette de France*, a Manitoba non lontano da quello di cui lord Selhirk ha posto le basi alla spiaggia rossa (*Rivière-Rouge*) nel 1810.

Sir Tomaso Spence, che i voti della popolazione hanno collocato alla testa del nuovo governo di Manitoba si è indirizzato al ministero delle Colonie a Londra per informarlo che la Colonia desidera di far parte della Confederazione canadiana. Per ora i coloni protestano della loro intenzione di star uniti alla corona britannica, ma ciò non è evidentemente che un mezzo per giungere ad un'antonomia completa.

CRONACA LOCALE

— Come fummo, e saremo sempre pronti a lodare le civili Instituzioni della nostra Città, le quali fortunatamente sono molte, e quasi tutte in lodevole progresso, così non vogliamo risparmiare la critica, quando ci sembra giusta ed opportuna.

Si è scoperta da pochi giorni una parte del prospetto del nuovo Teatrino dell'Accademia Filarmonico-drammatica, che trovasi in costruzione, e che presto potrà essere l'Arena di utilissime e nobili esercitazioni per coloro che si addestrano in queste due arti così atte a educare il cuore, a ornare la mente di ottima coltura, a ingentilire e moralizzare i costumi, a sviluppare il sentimento del bello e del buono. Il pittore che ha eseguito il lavoro in quella parte di prospetto del nostro nuovo Teatro, non ha dato una gran prova di buon gusto e di estetica. Taceremo dell'idea forse poco felice di mettervi tre nichie con tre figure, le quali forse rappresentino le arti della poesia della musica e della drammatica, e diciamo forse, perchè a prima vista danno piuttosto l'idea di tre santi, o beati, meglio applicabili secondo noi al prospetto di una Chiesa, e taceremo come le dette tre figure sono piuttosto abbozzate che eseguite. Ma ciò che vogliamo di più rimarcare sono i tableaux che ornano il Timpano, sui quali sospendiamo ogni giudizio, perchè lo rimettiamo a tutti coloro che hanno gli occhi per vedere. Amiamo credere che la Rappresentanza dell'Accademia che ha speso e spende tanto denaro per il ristauro di quel Teatro, e che ha posta tanta cura perchè riesca sotto ad ogni rapporto bello ed elegante, vorrà adottare in via di urgenza un qualche provvedimento, che corregga il mal fatto, non dovendosi trascurare i dipinti esterni sotto il pretesto che sono accessori, mentre ogni ornamento di una nuova fabbrica deve corrispondere a decoro dell'architettura, dev'essere coordinato alle giuste esigenze dei soci, e del paese.

— Ieri la nostra Città, come le altre principali della provincia da cui ci pervenne notizia, festeggiarono le nozze Reali coll'inalberare la Bandiera patria sui pubblici edifizi, e colla illuminazione alla sera dei medesimi.

— **Portomaggiore**. Quel Municipio in segno di gioia, ed a ricordo delle bene auspicate nozze del Principe Ereditario, stabilì la concessione di una dote di L. 150 per quella povera ed onesta giovane del Comune che prima contrarrebbe il matrimonio civile dopo le Nozze Reali.

Telegrafia Privata

Torino, 22. — Il tuono delle artiglierie annunzia celebrato il matrimonio del principe Umberto. Assistevano la famiglia reale, i principi stranieri, il Corpo diplomatico, le deputazioni del Senato e della Camera, i dignitari della Corona, i cavalieri dell'Annunziata, le autorità civili militari e della guardia nazionale. La ce-

rimonia religiosa fu compiuta dall'arcivescovo di Torino assistito da altri arcivescovi e vescovi.

La città è tutta in festa.

La borsa è chiusa.

Costantinopoli, 20. — Il Sultano si è recato a visitare gli arciduchi austriaci.

Sono arrivati Namik e Daoud pascià.

Londra 22. — Due feniani, che recavono seco del fuoco greco, furono arrestati ieri sera presso il palazzo di Buckingham. Si crede che volessero incendiare il palazzo.

Pest, 22. — L'imperatrice si è sgravata di una figlia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	21	22
Rendita francese 3 0[0 . . .	69 20	69 35
» italiana 5 0[0 in cont.	48 45	48 95
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	368	370
Az. delle Strade ferr. Romane	45	45
Obbligazioni » » »	95	96
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	96
Obbligazioni ferr. meridionali	118	118
Londra. Consolidati inglesi .	93 3[8	93 3[2
Cambio sull' Italia	10 1[4	10 —

BORSA DI FIRENZE

	21	22
Rendita ital.	53 72 —	54 10 —
Oro	22 27	22 25

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
24 *Aprile*	12.	1.	21.
25 »	12.	1.	10.

Osservazioni Meteorologiche

22 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. .	mm 768, 29	mm 767, 60	mm 766, 97	mm 766, 75
Termometro centesimale .	o † 16, 5	o † 21, 3	o † 23, 5	o † 16, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 69	mm 10, 76	mm 11, 49	mm 10, 19
Umidità relativa	o 69, 4	o 56, 9	o 53, 2	o 71, 0
Direz. del vento	SO	SE	E	ENE
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 11, 3		o † 23, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	6, 5		5, 0	

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

È da appaltarsi il sottodescritto lavoro a termini delle vigenti leggi, e dell'inerente piano di esecuzione, e relativo Capitolato parziale ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

S'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi, a porre le loro Offerte, non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Lunedì 4 Maggio p. v. nell'apposita Cassetta, all'uopo collocata, nel salotto d'ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta di Bollo da L. 1, dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero; contenere la obbligazione di eseguire il lavoro a norma della perizia, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

Ogni Oblatore dovrà produrre unitamente alla scheda un attestato comprovante non solo la sua capacità nell'eseguimento di opere in genere, ma sibbene che abbia eseguiti lavori della specie indicata nel detto Piano di esecuzione.

E pertanto saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà siano conosciute dell'arte, ed abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario quì sotto determinato per le spese d'asta, e di stipulazione del Contratto, ed il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro, cui sarà poi restituito a lavoro, compiuto.

I termini dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento avranno luogo il giorno 19 prossimo venturo Maggio alle ore 2 pomeridiane.

La Stazione Appaltante si riserba il diritto di deliberare se e come crederà meglio nell'interesse dell'Amministrazione.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE DEL LAVORO	Somma di deposito per le Spese d'Asta e di Contratto	IMPORTO del piano
Lavori per chiudere la Strada de Squazzadori . . .	Lir. 150	Lir. 1616. 67

Ferrara 20 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Impresa per lo Sgarbamento del Canale di Cento da eseguirsi nel 1868 dal Molinetto di S. Paolo sino al Ponte dei Rodoni.

AVVISO

di pronunciato deliberamento e di scadenza di termine per diminuzione di Vigesima

Si previene il pubblico che l'impresa suddetta venne oggi deliberata col ribasso del 15 per cento, e così dal primitivo prezzo di L. 1496 fu ridotta a L. 1271. 60 e che il termine utile per fare ulteriore ribasso, non minore del vigesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 25 corr Aprile.

Ferrara 11 Aprile 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*